

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

BOLOGNA

Continuazione dell'udienza del 19 luglio e dell'interrogatorio di Pinna avv. cav. Felice.

Pres. --- Ella era dunque diretto all'albergo d'Italia?

Test. --- Sissignore, come di solito.

Pres. --- Era molto tempo che era a Bologna?

Test. --- Erano cinque mesi circa.

Pres. --- Era solito di andare sempre a pranzo all'albergo d'Italia?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- Sempre alla medesima ora?

Test. --- Sempre verso le ore 5 ma in quel giorno avvenne alquanto passeggiato si fece tardi ed erano le 6 circa.

Pres. --- E per andare all'albergo d'Italia passava abitualmente per il vicolo Pietrafitta?

Test. --- O dall'una o dall'altra parte, alle volte passava anche per il porticato.

Pres. --- E lei non rimase menomamente offeso?

Test. --- Nossignore, fu solo il Baccarini che rimase ferito.

Pres. --- Aveva avuto alcun sentore che si voleva tentare alla di lei vita?

Test. --- Ecco. Nel mese di dicembre abitavo in via Gargiolari ed un giorno mi accorsi che le guardie girovagavano attorno la mia casa, e domandato ragione al comandante di esse, mi rispose, non abbia alcun timore; ma io avendo insistito mi disse finalmente che persone sospette si aggiravano attorno alla mia casa.

Pres. --- Questo fu sul principio che ella era in Bologna?

Test. --- Credo fosse nel mese di dicembre.

Pres. --- E posteriormente non ci fu altra cosa degna di essere notata?

Test. --- Sissignore, prima di andare a pranzo quando passavo dal portico aveva l'abitudine di spandere acqua nel luogo preciso ove venne ferito il Chioccoli.

Pres. --- Furono fatte indagini per iscoprire il feritore del Chioccoli?

Test. --- Sissignore, ma esso ha sempre persistito a dire che egli non avea inimicizie, che non avea indizio del feritore, non sapendo nè il perchè, nè il come, cosicchè io credetti che fosse stato preso in isbaglio, molto più che si diceva dagli impiegati, che il Chioccoli, nell' assieme della persona, mi rassomigliava alquanto.

Pres. --- Dopo il fatto di cui abbiamo tenuto parola, sino ad oggi le indagini che lei naturalmente ha dovuto fare e far fare che risultati ebbero?

Test. --- I primi risultati, si ottennero nella notte medesima. Si sospettò di un individuo che si vide fuggire dal vicolo Ghirlanda ed entrare nella locanda del Pavone; questi era un certo Dal fiume di professione stalliere, il quale era amico dei Ceneri Giacomo e Pietro, ed andava al caffè da S. Gregorio in compagnia di questi ed altri. Io sulle prime non potevo supporre che da lui fosse partito il colpo, inquantochè si trattava di un individuo col quale non avea mai tenuto parola, di un individuo ignobile che non

sembrava capace di progettare un simile attentato, non dubitava quindi di lui; però sono ora convinto ch'egli appartenesse alla associazione, e che per mezzo di questa fossero stati assassinati Graselli e Fumagalli.

Pres. --- Allora era già sulle tracce della associazione?

Test. --- Allora l'organizzazione della medesima non mi era del tutto nota, ma avea però qualche sentore, essendomi stato riferito in proposito qualche cosa dagli ispettori Baccarini, Shorni, ed altri i quali mi dicevano che v'erano delle balle, ma il modo in cui erano organizzate non lo sapeva.

Pres. --- Dopo il fatto essendo rimasto ferito il Baccarini ella si portava qualche volta a visitarlo?

Test. --- Sissignore, vi andai tre o quattro volte, ma l'ultima volta mi disse: non voglio più che ella venga a ritrovarmi, ma non ricordo ora se me ne accennasse il motivo.

Pres. --- Mi ha detto di aver conosciuto Pietro e Giacomo Ceneri, in che occasione?

Test. --- Ecco, li conobbi perchè nella sera del 18 al 19 novembre fu fatta una perquisizione nella locanda di Atesio ove furono arrestati i suddetti e condotti al mio ufficio, feci loro una seria ammonizione. In quel mentre un commesso venne ad annunciarci che v'era il sig. Paggi il quale voleva parlarci e mi fece dire per mezzo del commesso medesimo che veniva a garantire per Ceneri, io non lo volli ricevere e gli feci sapere che i Ceneri non avevano bisogno delle sue garanzie.

Pres. --- Non ebbe più occasione di vedere dopo quella sera alcuno dei Ceneri?

Test. --- Non mi ricordo.

Pres. --- Ed il Paggi dove l'ha poi veduto?

Test. --- Credo di averlo veduto molte volte vicino all'albergo d'Italia e qualche volta in piazza. Io lo vedevo sempre in compagnia di diversi individui, lo vidi anche nel gennaio 1862, epoca in cui venne in ufficio per dimandare un certificato di buona condotta per certo signor Mezzetti suo compagno di causa nell'assassinio Bertocchi, e che io gli rifiutai. Seppi poi che si recò al Municipio per ottenere il suo intento.

Pres. --- Del rimanente non ebbe altre occasioni di trattare con Paggi?

Test. --- Nossignore.

Pres. --- Seppè lei che il Paggi nutrisse qualche odio contro di lei, ed in ispecial modo dopo l'assassinio Graselli e Fumagalli?

Test. --- Io credo che sin dall'epoca dell'assassinio Graselli e Fumagalli si nutrissero rancori gravi contro le autorità, i quali si aumentarono dopo l'arresto dei Ceneri; e fu precisamente in allora che si incominciarono a vedere persone sospette girare attorno alla mia casa.

Pres. --- Circa a quell'epoca venne in mano della Questura una lettera scritta da Paggi da Genova?

Test. --- Fu arrestato Mariotti alla Palazzina e gli fu trovata indosso una lettera, nella quale si parlava dei vili arbitri della Questura e diceva inoltre che era tempo di friggere. Questa lettera fece a me un po' di senso. Il giorno dopo venne Trenti proponendosi garante per Mariotti, al che io gli osservai: come va ch'ella viene a garantire per Mariotti? E come mai pratica ella codeste persone? Egli mi rispose: cosa vuole, una volta era co-



stretto andare con questi individui, e non potrò levarmeli d'attorno che un poco per volta. Mi pregava che facessi sortire Mariotti perchè era un galantuomo, credo anzi mi fornisse spiegazione della lettera, dicendomi che le parole *dirai al friggitoro che è tempo di friggere*, si riferivano a Lambertini, il quale diceva che se si dovesse rompere la guerra essendo egli Lambertini impiegato all'Intendenza militare, e se il suo capo ufficio avesse dovuto marciare, per non staccarsi dalla famiglia, avrebbe aperto una bottega da friggitoro.

Pres. --- La fece vedere al Trenti quella lettera?

Test. --- Non mi ricordo bene, ma mi pare che sì.

Pres. --- E questo fu la sera dopo l'arresto di Mariotti?

Test. --- Sissignore, il Trenti venne in Questura molte volte, e credo abbia parlato con l'ispettore Baccarini col quale ebbi anzi un contrasto perchè voleva sostenere che il Trenti era un galantuomo; ma io gli osservava in proposito che non sapevo comprendere come costui potesse spendere più di quello che gli era permesso dalle sue finanze. A queste osservazioni Trenti rispondeva sempre che in casa propria faceva economia per cui poteva andare anche all'osteria a bere un bicchiere di vino.

Pres. --- Successivamente Ella è venuto in cognizione di tutto quello che ha comunicato all'autorità giudiziaria?

Test. --- Sissignore, venni poscia a sapere che a Bologna esistevano delle *balle*, cioè la balla di piazza detta anche balla dalle scarpe di ferro, balla alta, e balla maggiore capitanata dai Ceneri, e da Paggi — quella di Mirasole, retta da Mariotti e da Bertocchi, — quella di Saragozza o di S. Isaia comandata dai fratelli Romagnoli, fratelli Pini, fratelli Falchieri, da Trenti e Luigi Righi.

Pres. --- Ed ebbe poi a conoscere quali fossero gli esecutori dell'attentato contro di lei?

Test. --- Ebbi a conoscere quelli che mi vennero indicati dall'Autorità.

Acc. Mariotti --- Che cosa intende il Signor Questore, riguardo a quella lettera che mi hanno trovato? Vorrei che me ne desse qualche spiegazione.

Test. --- La spiegazione è che quelle frasi volevano significare essere ormai tempo di mettere in esecuzione le minacce, fatte contro l'autorità.

Acc. --- Quella lettera si era letta in pubblico alla presenza di più di 20 persone, non so come si possa interpretare la cosa in questo modo, se ci fosse stato qualche cosa di male non l'avrei letta in pubblico; con che base può supporre che questa lettera sia stata il segnale di un reato così grave?

Test. --- La base è spiegata poichè il fatto seguì precisamente pochi giorni dopo.

Pres. --- (all'accusato) Alle vostre asserzioni si potrebbe rispondere che la lettera si lesse a persone a cui era diretta.

Acc. --- Io so che dopo che è venuto il Sig. Cavaliere Pinna a Bologna io sono diventato un ladro, un assassino un grassatore; come si può diventare un assassino tutto ad un tratto? Quello della grassazione di Marzabotto, del furto della Zecca, della grassazione alla Ferrovia, della grassazione Pepoli, complice nell'assassinio Grasselli e Fumagalli ec ec: E chi è venuto qui ad accusarmi? un Campesi! Signor Cavaliere, qui si tratta di rovinare tante famiglie, si tratta di mandare alla galera, tanti padri! La legge che agisce come si deve, ancor io so rispettarla, ma quando si commettono delle violenze, si calpesta la legge, è un tradire il re, lo statuto, e la nazione! Si vuole che io sia reo ma lo si vuole colla prepotenza e non colla legge.

Pres. --- Assicuratevi che nessuno agisce colla prepotenza e se sarete dichiarato innocente sarete messo in libertà, e se sarete colpevole sarete condannato. Agli accusati è permesso difendersi, ma non già oltraggiare chicchessia.

Acc. --- Eccellenza, parlo colla coscienza!

Pres. --- Lasciatela da parte la vostra coscienza, i

signori Giurati colla loro sapranno apprezzare le vostre parole.

Acc. Ceneri P. --- Vorrei sapere che cosa abbia detto il signor Questore, a mio riguardo, io non ho inteso.

Pres. --- Il sig. Questore dice che gli è risultato che il Dal Fiume stalliere andava al Caffè di S. Gregorio in compagnia di voi di vostro fratello ed altri.

Acc. --- Io non son uso andare cogli stallieri e questo Dal Fiume non lo conosco.

Test. --- (all'accusato) Voi avete trattato con stallieri e con macellai; Dal Fiume andava a S. Gregorio con voi e con gli altri della compagnia.

Acc. --- Tutti coloro che praticavano quel caffè sono tutti in libertà, non sono accusati e potrebbero venire qui come testimoni.

Test. --- Voi già non siete accusato in questo capo, dunque è inutile che parliate.

Acc. --- Io parlo perchè ella si è degnato di nominarmi.

Test. --- Voi non potete negare di essere della compagnia e che li conoscete quasi tutti. Del resto dovrete ricordarvi di una invasione successa a Crespellano a danno di certo Clò.

Acc. --- A me parla di queste cose? Io non ne so niente.

Test. --- Dopo la grassazione della ferrovia, la sera del giorno 11 dicembre 1861 venne perpetrata quella a danno di Clò. In questa invasione rimase ferito un individuo che morì entro 40 giorni; e secondo le informazioni avute pare che il capo sia stato Ceneri Pietro.

Acc. --- Io non ne so nulla.

Acc. Paggi --- Pregherei di domandare all'onorevolissimo signor Cavaliere, se ebbe ad interrogare il mio garzone Dall'Olio, sulla circostanza che il giorno 23 mi trovava in Bologna, e che gli abbia risposto.

Test. --- Non mi ricordo, ne ho interrogati tanti!

Acc. --- Abbia ancora la compiacenza di domandare al signor Questore, se non abbia interpellato il Dall'Olio e la Serotti, sulla circostanza che il 23 marzo mi trovava in Bologna e che essi gli abbiano risposto negativamente ed il signor Questore non si sia espresso in questi termini: lo so che Paggi non era a Bologna ma vi potrebbe aver avuto parte lo stesso.

Test. --- Non è vero, la moglie del Paggi non l'ho nemmeno interrogata quando fu tradotta a Genova.

Chioccoli Antonio fu Domenico, d'anni 60, nato in Ferrara, residente in Bologna, verificatore nello stabilimento delle saline. Sentito a schiarimento in forza del potere discrezionale.

Il signor Chioccoli racconta che poco dopo le ore cinque del giorno 21 febbraio 1862 trovavasi in prossimità del caffè dei Grigioni colla faccia rivolta al muro in atto di spander acqua. Non erano ancora due minuti secondi che si stava in tal posizione quando si sentì una mano a stringergli fortemente il collo per di dietro: si voltò per vedere chi era colui che si permetteva di così trattarlo e vide un uomo ad allontanarsi per la via Ghirlanda. Intanto portò una mano nella schiena ed ivi trovò confitto un pugnale che estrasse insanguinato. Alla vista di questo pugnale si mise ad inseguire l'assassino ed a gridare: fermatelo fermatelo! Nessun si mosse, nemmeno due soldati che stavano là fermi — L'assassino intanto prese la strada Porta Castello ed andò in Galliera. Perdette le tracce del feritore, esso Chioccoli si portò già spossato di forze, ad una farmacia per avere i primi soccorsi dell'arte che gli vennero diniegati: si portò all'ospedale dove fu sottoposto ad una cura regolare e guarì della riportata ferita in 15 giorni.

Pres. --- Fortunatamente la ferita non fu grave.

Test. --- I dottori quando mi visitarono mi dissero che sono stato veramente fortunato dappoichè se il pugnale non incontrava una costola, io era spacciato.

Pres. — Sente ancora incomodi per quella ferita?

Test. — Me ne risento sempre.

Pres. — Ha poi portato querela?

Test. — Uscito dall'ospedale mi recai dal sig. Questore Pinna cui rimisi il pugnale.

Pres. — Era da molto tempo che si trovava in Bologna?

Test. — No, era da poco tempo.

Pres. — Ha conosciuto il feritore?

Test. — Nossignore, mi hanno poi fatto vedere un uomo che io non potei dire in coscienza essere lui quegli che mi ferì.

Pres. — Come era vestito il vero feritore?

Test. — Aveva una capparella color marrone che gli copriva metà la faccia — Prima di fuggire si fermò un momento in mezzo alla strada per vedere se io cadeva a terra.

Pres. — Di che statura era?

Test. — Statura giusta.

Pres. — Ebbe ella dissapori, disgusti.....

Test. — Nossignore.

Pres. — Ebbe sospetti su qualcuno per quel colpo?

Test. — Nossignore.

Pres. — Non crede ella vi potesse essere alcuno che desiderasse la sua morte?

Test. — Nossignore.

Pres. — A qual causa ha attribuito quell'attentato?

Test. — Io credo che sia stato uno sbaglio. Si dice che rassomiglio a più d'uno: si dice che rassomiglio molto ad un certo Masino, sovente mi sento a salutare: addio Masino, ed ancora ieri fui salutato in tal modo.

Pres. — Come era vestito ella in quel giorno?

Test. — Aveva un abito scuro lungo ed una cappellina di panno color nanchino.

Pinna cav. Felice, Questore, predetto.

Pres. — In quel tempo come soleva ella vestire?

Test. — Portava un paletot lungo oscuro.

Pres. — E in testa che portava?

Test. — Per solito portava un cappello nero a cilindro: qualche volta però usciva con una specie di *bonnet*.

Negri Luigi d'anni 50, nato in Bologna, residente in Genova, portiere presso la Locanda della Croce di Malta (a difesa del Paggi).

Pres. — Conoscete Paggi?

Test. — Sissignore.

Pres. — In che occasione lo conoscesti?

Test. — Lo vidi la prima volta nel 1860 quando parti per la Sicilia col colonnello Cattabene.

Pres. — Vi ricordate che Paggi abbia nel marzo 1862 preso alloggio alla Croce di Malta?

Test. — Sissignore.

Pres. — Vi ricordate il giorno in cui prese alloggio ed il giorno in cui lasciò la Locanda?

Test. — Nossignore.

Pres. — Sapete se il giorno 25 marzo il Paggi si trovasse in Genova o se fosse partito?

Test. — Nossignore: sono già trascorsi più di due anni è impossibile ricordarsi.

Acc. Paggi. — Mi ricordo come se fosse adesso che il 25 marzo quando parti da Genova, il testimone mi disse: va a Bologna? — ed io risposi: sì, da noi a Bologna quest'oggi è festa, e qui non è festa.

Test. — Non ho mai parlato di ciò con alcun forestiere.

Montessoro. M. P. — Io faccio osservare che il di 25 marzo è festa solenne in Genova, è forse la festa più solenne di tutto l'anno.

Acc. Paggi. — Forse mi sono sbagliato: so che ho parlato di festa col testimone: gli avrò detto quest'oggi: qui è festa solenne, da noi è festa comune.

Montessoro. — È inutile che tentiate di accomodarla.

Pres. — (al testimone) Sapete dirci se il giorno 23 marzo Paggi fosse a Genova?

Test. — Non mi ricordo se fosse a Genova nè al 23 nè al 25.

Toschi Maria fu Giuseppe, d'anni 53, vedova di Marchesini, nata e domiciliata in Bologna, bracciante (a difesa di Paggi).

Pres. — Voi siete vedova?...

Test. — Mio marito è andato in paradiso lasciandomi sette figli.

Pres. — Di questi figli ne avete uno in carcere?

Test. — Sì, mio figlio Raffaele è stato condannato ai lavori forzati a vita.

Pres. — Quando fu condannato?

Test. — Sotto il Papa.

Pres. — Conoscete Paggi?

Test. — Sissignore.

Pres. — Come lo conoscete?

Test. — Era in prigione con mio figlio sotto il governo del papa. Quando Paggi uscì sotto il nuovo governo, mi promise di fare uscire anche mio figlio; prese impegno di fare una petizione in grazia e portarla a Torino.

Pres. — Che cosa fece poi Paggi per vostro figlio?

Test. — Andava sovente a raccomandarmi, ma non mi risultò che abbia fatto cosa alcuna.

Pres. — Sapete che Paggi nel mese di marzo sia andato a Genova?

Test. — Nossignore, mi disse che doveva andare a Torino per fare la petizione per mio figlio.

Pres. — Se non sapete che egli sia andato nel mese di marzo 1862 a Genova, sapete nemmeno se il giorno 23 dello stesso mese si trovasse in quella città?

Test. — Nossignore.

Pres. — (a Paggi) Che cosa avete da osservare, questa donna fu indotta da voi per stabilire che il giorno 23 marzo 1862 vi trovavate in Genova, ed essa non sa nemmeno se vi siete andato.

Acc. — Pazienza, non si ricorda, mi preme però di osservare che il figlio della testimone aveva 18 o 19 anni, mi risultò un bravissimo giovane, era stato condannato per un delitto commesso in rissa; se perciò aveva assunti impegni per lui, non li aveva assunti per un ladro o per un assassino.

Magistris fu Antonio, d'anni 43, da Budrio, barbiere e berrettaiolo. (a difesa di Paggi).

Pres. — Conoscete Paggi?

Test. — Sissignore.

Pres. — Da che tempo?

Test. — Da molto tempo. Lo conobbi a Budrio e poi lo vidi qualche volta a Genova.

Pres. — In che tempo lo vedeste a Genova?

Test. — Io faceva il barbiere a Sestri di Ponente, ed esso veniva qualche volta là.

Pres. — Vi ho domandato in qual tempo lo vedeste a Genova?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Li 23 marzo 1862 lo avete veduto a Sestri di Ponente?

Test. — Non mi ricordo nè il giorno nè il mese nè l'anno

Acc. Paggi. — Eppure nel giorno 23 marzo mi trovava a Sestri di Ponente e mi sono fatto radere la barba dal testimonio.

Montessoro P. M. — Paggi nella sua deduzione e nelle sue risposte, disse che si trovava a Genova; ora pretende che si trovava a Sestri di Ponente. Sestri di Ponente è una borgata grossa e dista da Genova più di otto di queste miglia. Desidero che Paggi si spieghi se intende d'essersi trovato a Genova o a Sestri di Ponente.

Acc. Paggi. — Mi trovai in tutti due i luoghi, sino al mezzo giorno fui a Genova e poi ho fatto una gita sino a Sestri di Ponente dove mi feci radere la barba dal Magistris.

Serotti Giulio fu Giovanni, d'anni 28, nato e domiciliato a Villa di Sassonero, birocciaio, detenuto, (a difesa di Paggi).

Pres. — Siete parente con Paggi?

Test. — Nossignore, che sappia io.

Pres. — La moglie di Paggi chiamasi pure Serotti?

Test. — Non so, non la conosco.

Pres. — Avete delle sorelle maritate?

Test. — Sissignore, ma sono già morte.

Pres. — Voi siete detenuto, per qual motivo?

Test. — Non lo so, sono soltanto stato interrogato se conosceva alcuno del mio paese.

Pres. — Come conoscete Paggi?

Test. — Fummo insieme in carcere.

Pres. — È molto tempo che siete detenuto?

Test. — Trenta mesi.

Pres. — Prima non lo conoscevate Paggi?

Test. — Nossignore.

Pres. — È proprio vero che prima di essere carcerato non conoscevate Paggi?

Test. — La prima volta che lo vidi, fu all'ospedale.

Pres. — Quale ospedale?

Test. — All'ospedale delle carceri.

Pres. — In qual tempo?

Test. — Nel mese di Dicembre 1863.

Pres. — Prima di essere carcerato non sapevate che Paggi fosse al mondo?

Test. — No, non lo sapeva.

Pres. — (a Paggi). Se vi conobbe soltanto in carcere, è inutile domandargli se è informato che li 23 marzo 1862 voi vi trovaste a Genova.

Acc. Paggi. — Questo testimonia non fu indotto affinché deponga su tale circostanza.

Pres. — Sig. Segretario, legga l'induzione dei testimoni di Paggi.

Il Segretario legge la materia stata dedotta per stabilire l'alibi del Paggi.

Acc. Paggi. — Il mio avvocato difensore si è sbagliato.

Avv. Oppi, U. P. — L'induzione dei testimoni per Paggi non la fece l'ufficio dei poveri?

Pres. — Lo sappiamo.

Avv. Oppi. — Non tutti lo sanno, m'interessa che lo sappia anche il pubblico.

Pres. — L'Avv. Garagnani non vi istruiva di ciò che aveva fatto?

Acc. — Nossignore. — Se vostra Eccellenza m'interpellasse sulle cose intorno alle quale voleva il testimonia deponesse, io risponderei molto volentieri.

Pres. — La legge impone tanto agli accusati, quanto

al Ministero pubblico di dedurre prima del dibattimento, la materia sulla quale debbono essere sentiti i testimoni che non furono esaminati nella procedura scritta; e quindi occorre sentire il Ministero Pubblico se si oppone o no.

Montessoro P. M. — Io sono largo cogli accusati io non intendo di angustiare la difesa. s'interrogli pure il testimonia sulle circostanze che egli desidera.

Pres. — Il testimonia si ritiri, e voi Paggi diteci su che cosa volete che s'interrogli.

Acc. Paggi. — Sono oltremodo dispiacente che l'Avv. Garagnani non abbia eseguito quanto gli dissi. Quando mi trovava all'ospedale con Serotti questi mi disse che con lui in carcere vi era Migliorini il quale diceva a tutti che era stato condotto in Bologna per fare una testimonia e che si voleva che dicesse ciò che egli non poteva dire. Desidero che il Serotti sia interrogato su tale circostanza.

Viene ricondotto il testimonia Serotti nella sala d'udienza.

Pres. — (a Serotti) Conoscete un certo Luigi Migliorini?

Test. — Sissignore.

Pres. — Dove lo conosceste?

Test. — In carcere.

Pres. — In che tempo vi trovaste in carcere con lui?

Test. — Nel mese di marzo.

Pres. — In qual carcere?

Test. — Nella cella num. 79, a San Giovanni in Monte.

Pres. — Sapete se Migliorini sia sempre stato carcerato in Bologna?

Test. — Nossignore, veniva dalla galera.

Pres. — Vi disse perchè era stato tradotto in Bologna?

Test. — Sissignore: mi disse che era venuto a fare una testimonia nella causa di Paggi.

Pres. — Che cosa vi disse a questo proposito?

Test. — Migliorini era coricato su un pagliariccio, e mi chiese una presa di tabacco. Io gliela portai. In tale circostanza mi disse: la polizia quando non era ancora condannato, mi promise di mettermi fuori, se dichiarava che Paggi mi esibì 60 scudi per tirare una bomba; dopo che fui condannato mi promise di ottenermi la grazia, se confermava la precedente mia deposizione, come di fatti gli erano già stati condonati due anni di pena.

Pres. — Vi diceva se ciò che egli doveva deporre era la verità o la bugia?

Test. — Si esprimeva in questi termini: mi hanno fatto venire qui dalla galera, dove stava bene, per dire una cosa che non la posso dire.

Pres. — Qual era la cosa che non potevate dire?

Test. — L'affare dei 60 scudi per gettare la bomba.

Pres. — Chi vi era presente quando Migliorini diceva ciò?

Test. — Vi erano molti, ma quello che era più vicino, e che senza dubbio ha sentito, è il detenuto Roda.

Pres. — E voi avete riferito tutto a Paggi?

Test. — Sissignore, trovatici un'altra volta all'ospedale gli riferii questa cosa.

Pres. — In qual epoca vi ritrovaste con lui all'ospedale?

Test. — Nel mese d'aprile ultimo.

(Continua)